

15 febbraio 1988

99 (-1)

Settimanale di satira, umorismo e travolgenti passioni diretto da Giuliano Naria

L'Ango

IO AGLI EBREI NON SO COSA GLI FAREI!



KURT WALDHEIM QUANDO NON SAPEVA QUEL CHE FACEVA

LE PRESIDENZIALI IN AMERICA



L'IRA PESANTE DEI SOCIALISTI

DEGORIAZZIZARE L'ITALIA

Ugo Vinavil Intini, direttore del «Vremja», il Tg della 2ª rete, attacca il Pci - Dov'era Togliatti quando Nenni andò a ritirare il premio Stalin? - E dov'era Andò quando Trane andò in carcere? - Craxi: «Quando seppi che Bukharin era il più amato dai leniniani pensavo si trattasse di una cucina»

«STALIN HA FUCILATO INGIUSTAMENTE BUCHARIN»
«DOVETE FARE AUTOCRITICA!»

«E PERCHÉ?»
«MICA ABBIAMO MAI FUCILATO NAPOLITANO.»



Riabilitato anche Stalin?

di Giulietto Chiesa (?)

MOSCA - L'ultimo e il più clamoroso capitolo della grande revisione storica in corso in Urss sembra ormai alle porte. Secondo quanto rivela la rivista Ogoniok, vicina agli ambienti più prossimi all'entourage che circonda i settori del partito schierati a fianco degli elementi più favorevoli ai circoli politici che assecondano la glasnost, siamo alla vigilia della completa riabilitazione di Giuseppe Stalin.

La voce, che circola da qualche mese con una certa insistenza presso fonti degne di fede che l'avrebbero raccolta da conversazioni riservate la cui sostanza viene confermata dall'atteggiamento assunto in proposito da personaggi che gravitano intorno al numero cinque del Cremlino, Juri Popov detto «il bilaterone», si fonda sulle ricerche condotte da una commissione di storici e scienziati.

Stalin - racconta Ogoniok in un editoriale di Nicolaj Burka, stretto collaboratore del numero quattro del Cremlino Parashansky e molto vicino al numero tre della via Gorky, dove abito io -, era molto colpito, anche personalmente, dal problema della stitichezza, che perseguitava da secoli un popolo abituato a nutrirsi esclusivamente di cereali e pesce in scatola. Avrebbe dunque commissionato al Ministero delle Scienze (presieduto, allora, da Mandarcinsky, fucilato sei anni dopo da Levstky, fucilato un anno dopo da Agagianan, fucilato la settimana successiva da Brockovsky, fucilato il giorno dopo da Rimsky, suicidatosi pochi minuti dopo perché, non essendoci più nessuno per fucilarlo, si era reso conto di non contare un tubo) una serie di purghe sperimentali. Le quali, realizzate in grande fretta e con mezzi insufficienti, non solo si rivelarono inefficaci, ma anche letali. Ecco che, spiega Ogoniok, gli otto e nove milioni di vittime delle famose purghe staliniane furono, in realtà, semplici protagonisti di un equivoco farmacologico.

Di più. Come scrive la rivista medica Colon Guajeta, la cui direttrice Natasha Aspirina è figlia di quel Josip Aspirin decapitato pietosamente da Stalin perché sofferente di terribili emicranie, la famosa «grande evacuazione» imposta da Stalin a lettoni, estoni, lituani, kirghisi, uzbekiani e ad alcuni comunisti di Rieti che si trovavano a Mosca per motivi di studio, non era, come creduto fino ad oggi, una deportazione di massa, bensì l'ipotesi invito ad «evacuare»: cioè, come sottolinea la rivista della gioventù rurale georgiana Socialisticheskaya Bystola, provvedere tempestivamente alle funzioni fisiologiche.

Come scrive la rivista dei circoli ciclistici Tobolozhka Dnamo, Stalin fu profondamente colpito dal fallimento delle purghe. Mal consigliato dalla sua amante, una ballerina italiana nota come «la dolce Eucrosiana» (la rivelazione è sull'ultimo numero della rivista del sindacato dei trasportisti, Novosibirsk Tramvaj), il piccolo padre spedi qualche altro milione di sovietici in Siberia, convinto che il freddo intenso favorisse la dissenteria e potesse risolvere il problema. Proprio la dissenteria, come spiega la rivista della commissione femminile del Pcus Societicheskaya Raham, è all'origine del termine «dissenso».

L'intera questione vedrà, comunque, una sistemazione teorica forse definitiva quando la Pravda pubblicherà un attesissimo articolo del numero otto del Cremlino, Ivan Rim, considerato vicinissimo a Gorbaciov. Tanto vicino che il leader sovietico, ad una cerimonia dei giornali scesi al Plenum Supremo, lo ha pregato di stare un po' più discosto quando gli camminava accanto, per evitare di pestargli continuamente i piedi.

(Michele Serra)

